

Collana
STORICA

ISBN 978-88-32239-17-1

© 1ª Edizione Giugno 2009

© 2ª Edizione Giugno 2021

Stampato presso Cierre Grafica - Caselle di Sommacampagna (VR)

© 2021 Itinera Progetti

Sono vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento anche parziale o per estratti, per qualsivoglia uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica e quant'altro la tecnologia mettesse a disposizione, senza la preventiva autorizzazione scritta dell'editore.

Itinera Progetti Editore - Vicolo Ca' Rezzonico 11 - 36061 Bassano del Grappa (VI)
www.itineraprogetti.com - e-mail: editore@itineraprogetti.com - Tel. 3490942237

Paolo Volpato

LA BATTAGLIA DEI TRE MONTI

1917-1918 Altopiano dei Sette Comuni
Monte Val Bella, Col del Rosso e Col d'Echele



**Visita www.itineraprogetti.com
e scopri tutte le nostre pubblicazioni**

F. Mentasti
E. A. Rosa, R. Dal Molin
O. Ravella
H. Lukas, P. Pozzato
H. Dalton
E. Cernigoi
P. Morisi
G. Severino, F. Sancimino
A. M. Cangemi, M. Spada
R. Giuliani
P. Pozzato, A. Zanellato
G. Seccia
P. Pozzato, L. Giroto
P. Pozzato, P. Volpato, M. Busana
F. Sancimino

P. Volpato, A. Stevanin
P. Pozzato, R. Dal Molin, G. Bollini
A. Saccoman
R. Roseano
P. Pozzato, T. Balla, P. Dal Zotto
F. Cappellano, B. Di Martino
P. Pozzato, R. Dal Molin
S. Aluisini, R. Dal Molin, M. Cristini
A. Anzanello

P. Pozzato, A. Massignani
P. Pozzato, R. Dal Molin
P. Volpato
A. Krauss
G. Tonini, A. Curti
P. Pozzato, E. Cernigoi
S. Aluisini, R. Dal Molin
P. Pozzato, P. Volpato, L. Favero
B. von Lempruch
B. Di Martino
M. Michieli
P. Pipoli
P. Pozzato, P. Volpato, L. Giroto
P. Volpato
M. Spada
L. Freguglia, A. Mucelli

Aminto Caretto
Arditi sul Grappa
Brigata Mantova 1915/1919
Carnia 1915/1917
Con gli inglesi sul fronte italiano
Dietro le linee austriache
Fiamme verdi
Finanziere di mare a Trieste
Generali in guerra
Gli arditi
Gli austriaci sul fronte degli Altopiani
Gorizia 1916
Guerra segreta sui Lagorai e le Dolomiti
Guerra sulle Tre Cime e Dolomiti di Sesto
Guida alle ricerche dei soldati italiani nella Grande Guerra
Il prezzo dell'onore
In guerra con il 6° Reggimento alpini
In guerra con la Terza Armata
L'Ardito - Romanzo storico
L'inferno di pietra
La catena di comando nella Grande Guerra
La chiave dell'altopiano
La croce in trincea
La Grande Guerra sulle Prealpi Venete - Il Monte Majo
La strafexpedition
La verità austriaca sull'Ortigara
La verità italiana sull'Ortigara
Le cause della nostra disfatta
Lettere dal fronte
Lupi grigi nel Mediterraneo
Molti non tornarono
Monte Grappa - Giugno 1918
Ortles
Ortigara. Il fronte nel cielo
Ricordi di guerra alpina
Sangue e gloria in trincea
Soli di fronte al nemico
Sull'orlo dell'abisso
Un alpino un battaglione
XXVII Battaglione d'Assalto

Indice

<i>Prefazione</i>	7
<i>Introduzione</i>	9
Capitolo 1 - Da Caporetto al Piave	11
Capitolo 2 - Sisemol: La battaglia per il quarto monte	15
Capitolo 3 - Natale di sangue sull'Altopiano	23
Capitolo 4 - Genesi della battaglia dei Tre Monti	44
Capitolo 5 - Partono gli ordini.....	73
Capitolo 6 - Cima Valbella serbane perenne ricordo.....	85
Capitolo 7 - L'epopea del Col del Rosso	99
Capitolo 8 - Valbella è in nostro saldo possesso	114
Capitolo 9 - Fiamme sui Tre Monti.....	123
Capitolo 10 - Ultimo atto della battaglia d'inverno	136
Capitolo 11 - L'amara vittoria del Generale Arcangelo Scotti.....	148
Capitolo 12 - La battaglia dei Tre Monti nella stampa italiana ed estera	152
Capitolo 13 - L'Operazione Radetzky sull'Altopiano di Asiago.....	156
Capitolo 14 - La seconda battaglia dei Tre Monti.....	171
Capitolo 15 - Ungheresi sul fronte italiano.....	194
Capitolo 16 - Ultimo sangue sui Tre Monti.....	201
Capitolo 17 - Verso la vittoria	214
<i>Ringraziamenti</i>	230
<i>Bibliografia</i>	232

Prefazione

La scelta di ripubblicare un saggio storico è per l'autore fonte di incertezza che, maturato il proposito, porta a delle scelte, spesso difficili, sul materiale da conservare e su quello da inserire.

Da un lato c'è la sensazione di approfittare dei lettori proponendo, con un piccolo *maquillage*, un qualcosa di già visto e che (apparentemente) non sposta nulla dal punto di vista storiografico.

Dall'altro, però, c'è la voglia di aggiornare il testo con le nuove scoperte, con inedite ricerche, modificando anche il senso dell'opera, dando cioè un indirizzo diverso al narrato, pur rimanendo nei binari inevitabili della sequenza degli eventi.

In questo caso, si è aggiunto anche il fatto che nel tempo, bontà loro, nuovi lettori, nuovi appassionati, richiedono il libro, che però risulta introvabile.

Tutto questo ha portato alla rivisitazione di "*Vittoria ad ogni costo*" e alla sua nuova edizione, dopo che sono trascorsi ormai dodici anni dalla prima uscita. Sembra ieri.

Nel frattempo, abbiamo camminato molte altre volte su quelle montagne, ripercorso sentieri e vecchi camminamenti, riscoperto trincee e vecchi monumenti, tutti osservati con occhi sempre nuovi, alla ricerca di una verità storica, se mai, come abbiamo scritto in altra pubblicazione, la storia abbia una sua unica verità.

Nel nostro cammino abbiamo incontrato altri amici, altri appassionati, ognuno dei quali ha apportato una sua diversa richiesta di conoscenza, e questo ha spronato ancora una volta chi scrive a cercare, approfondire, leggere e, camminando con loro sui sentieri dell'Altipiano, rileggere pagine che distrattamente sembravano meno importanti.

Soprattutto, ed è la ricerca che più mi sta a cuore, ho avuto la fortuna di entrare in contatto con i familiari di quei soldati, scoprendo un patrimonio umano che, al di là della rilevanza storica, è esso stesso fonte di speranza e sprone a portare avanti l'invito scolpito nel marmo che è anche la mia (piccola) missione: per non dimenticare.

Per questo, auspico che il volume che avete tra le mani non sia solo un libro di storia, ma una storia di storie.

E ora una parentesi sul territorio.

I "*Tre Monti*", Monte di Val Bella, Col del Rosso, Col d'Echele – ma a questi nel testo ne ho aggiunti altri contermini, non meno importanti per capire l'ultimo anno di guerra in Altipiano – sono veramente alla porta di casa. Asiago è poco oltre, in fondo, Gallio addirittura sembra di toccarla con mano, Foza è una sentinella che a tratti riluce nel sole ed altre volte, invece, è soffusa nella nebbia.

Il paesaggio in questi anni è profondamente cambiato. Non solo l'urbanizzazione, più o meno controllata, ma pensiamo anche ai lavori di recupero della memoria,

ripristino di trincee, tabellazioni, nuovi percorsi di visita e di studio. Tutto questo sicuramente è interessante e ha consentito a tanti visitatori (o solo turisti?) di avvicinarsi allo studio della Grande Guerra, alla conoscenza approfondita o, almeno, all'interesse del momento.

Ma è bastato per dare anche un senso intimo alla visita dei campi di battaglia?

Avendo accompagnato decine di persone su queste montagne, potrei rispondere affermativamente per la gran parte. Ma questo dipende anche dal fatto che chi sceglie una visita guidata è quasi sempre un appassionato e, quindi, è una persona potenzialmente informata e che cerca nuove conoscenze, che vive anche emozionandosi i percorsi di guerra.

Per tutti gli altri, mi chiedo spesso, basta leggere la lettera di un Caduto per capire quale tragedia sia stata realmente la guerra?

A tutti loro spero di dare con questo libro delle risposte.

Buona lettura.

Paolo Volpato

Introduzione

Strano destino quello dei “*Tre Monti*” alle porte di Asiago. Da simbolo di rinascita di un esercito, se non di una intera nazione, a insediamento di stazioni sciistiche, cave di marmo e, purtroppo, discarica. Surclassati nell’immaginario collettivo da altre ben più imponenti vette, dove il volo delle aquile già è indice di grandezza e maestosità superiore.

Sembra necessario perciò recuperare alla memoria storica un anno intero di combattimenti sui “*Tre Monti*”, il Val Bella, il Col del Rosso, il Col d’Echele, che distano pochissimi chilometri dai centri abitati e sui quali si è combattuto sul finire del 1917 e per l’intero 1918 altrettanto sanguinosamente che sul vicino Grappa, e sul Piave.

È pur vero che in parte la memorialistica ripara il torto ricordando principalmente quello che è uno dei passaggi fondamentali per il Regio Esercito italiano dopo Caporetto, la battaglia del gennaio 1918, un evento che peraltro viene spesso ricordato dalla storiografia ufficiale nel momento in cui si ripercorrono gli avvenimenti principali, sintesi per una lettura veloce, dell’intero conflitto. Per certi aspetti, però, sia questa che la seconda battaglia difensiva combattuta nel successivo mese di giugno 1918, non sono mai state approfondite nella loro dinamica interna.

Invece la duplice riconquista del Monte Val Bella, del Col del Rosso e del Col d’Echele reca con sé alcuni spunti di analisi molto interessanti, costituendo oltre che la prima prova del recupero morale delle truppe italiane dopo la disfatta di Caporetto, anche l’applicazione di una rinnovata dottrina tecnico-militare del Regio Esercito, soprattutto nella sua vittoriosa riuscita della prima azione offensiva contro l’Esercito austro-ungarico, a sua volta reduce dallo sforzo seguito al successo dello sfondamento del fronte isontino. E se andiamo a guardare la cartina geografica, ci renderemo conto di quanta importanza aveva anche sul piano strategico il possesso di queste montagne: pochi chilometri separavano le divisioni austro-ungariche da Bassano da un lato e da Marostica dall’altro, in poche parole dalla discesa in pianura dalle montagne dei Sette Comuni, l’obiettivo di sempre eppure mai raggiunto. È per certi versi una situazione molto simile a quella del 1916, con in più l’aggravante dell’incognita di un esercito che alle spalle non garantiva più la certezza di una solida tenuta, ma che anzi stava subendo una profonda e lunga riorganizzazione.

La prima “*Battaglia dei Tre Monti*” segna anche lo spartiacque tra la vecchia concezione di condurre la guerra del generale Luigi Cadorna con il nuovo indirizzo bellico voluto dal nuovo Capo di Stato Maggiore dell’Esercito italiano, generale Armando Diaz. Innanzitutto, si può affermare che la prima “*Battaglia dei Tre Monti*” rappresenta una delle poche azioni offensive italiane del 1918, e vede protagoniste un

numero limitato di truppe in un tratto di fronte di breve ampiezza. Cessate le potenti spallate offensive volute da Cadorna, che vedevano impegnati centinaia di migliaia di soldati e che causavano perdite tali da risultare alla fine insopportabili, la nuova strategia del Comando Supremo poneva l'esercito in una situazione di attesa, dettata oltre che da oggettive esigenze di ricostituzione dei reparti, disgregati dalle gravissime perdite subite con l'offensiva austro-tedesca di Caporetto, anche da una nuova attenzione nei riguardi della truppa non più considerata come serbatoio di uomini, ma come unione di menti che, adeguatamente preparate e motivate, poteva diventare uno strumento operativo efficace e convinto del proprio ruolo. E così, oltre alle inattuabili spallate offensive, si rinviò a tempi migliori anche ogni proposito più generale di contrattacco, come invece fu attuato nel 1916 dopo la *Strafexpedition*; anche quando, dopo la vittoriosa difesa nella "*Battaglia del Solstizio*" del giugno 1918, le condizioni degli austro-ungarici sembravano tali da rendere possibili piani controffensivi immediati e con buoni margini di successo.

Pur tra le molte critiche che tale metodo attirò sull'operato del nuovo Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, alimentate soprattutto dai comandi alleati che soffiavano sul fuoco della rivincita propugnata dalla componente politica interna, è innegabile che alla fine, nella nuova concezione di guerra moderna che sempre più si profilava come battaglia di materiali che non come serie di vittoriose manovre sul campo, la nuova mentalità attendista ripagò il suo propugnatore. Gli alleati francesi abituati agli assenti di Cadorna nel compiere offensive utili per alleggerire il fronte occidentale, ma inutili per gli scopi bellici italiani, dovettero constatare una inaspettata fermezza nella nuova condotta di guerra italiana non più succube dei loro interessi. D'altronde, con una parte del territorio italiano in mano nemica non poteva essere altrimenti. E da questa dolorosa, momentanea perdita, doveva rinascere il fante italiano.

La "*Battaglia dei Tre Monti*" è entrata di diritto nella storia e nelle tradizioni della Brigata Sassari e del Corpo dei Bersaglieri, ma sulle tre alture anche arditi, alpini e soprattutto fanti di brigate meno celebrate contribuirono con le loro azioni a far balzare ancora una volta agli onori della cronaca e dei bollettini ufficiali l'Altipiano e la sua Armata. In tutti i casi non furono combattimenti facili, se mai si possono così definire le azioni di guerra, ma attacchi e contrattacchi di entrambi i contendenti furono condotti spesso con la forza della disperazione, quasi sempre con particolare accanimento, cercando l'annientamento fisico e morale del nemico, senza esclusione di colpi, sovente anche senza quel residuo "cavalleresco" di ottocentesco memoria. Era la ricerca della "*Vittoria ad ogni costo!*".

Confidiamo che le pagine di questo volume forse contribuiranno a far osservare meno distrattamente il basso profilo di queste cime a chi rivolge loro lo sguardo da vie e palazzi dove oggi, per nostra fortuna, regna la pace.